

decreto che prevede il rimborso di 150mila euro per chi ha avuto la casa ridotta in macerie e di 80mila euro per chi l'ha avuta gravemente danneggiata. «Non ci fai niente con quei soldi», dice Alfredo, che di professione fa l'avvocato e aveva uno studio nel centro storico della città. «Il decreto l'ho letto bene, non ci sono indicazioni per noi professionisti, ma questo è il meno. Che senso ha dire ti do 150mila euro per rifarti una casa nel centro antico se non c'è un piano ricostruttivo, che definisca modalità e tipologie abitative? Se le cose non cambiano temo che il cuore de L'Aquila rimarrà per sempre un cumulo di macerie».

150mila euro e basta. Ma non sono soldi a fondo perduto, depositati in banca e da prendere subito. «Si tratta di un generico mix di contributo, credito d'imposta e finan-

Legnini, Pd

«Il decreto, la peggior legge di ricostruzione post sismica»

Pezzopane

«Dove sono la defiscalizzazione e il rientro nell'obiettivo 1?»

ziamento», denunciano i parlamentari del Pd. Per chi ha mutui, o per le fasce sociali a basso reddito anche quei 150mila euro sono difficilmente accessibili. Pensionati, cassintegrati, disoccupati, non ce la faranno, rinunceranno alla ricostruzione, vivranno nelle piccole new town promesse da Berlusconi, rinunceranno al contributo. E la loro casa passerà nella disponibilità della Fintecna, finanziaria del Tesoro. Dalle sue viscere il terremoto sta partorendo un mostro: una grande immobiliare pubblica che diventerà la vera padrona del cuore della città.

«Il decreto del governo è la peggiore legge di ricostruzione post-sismica mai concepita», dice Giovanni Legnini, senatore del Pd eletto in Abruzzo. «Un bluff, pensa che non si prevedono finanziamenti per riparare le case che hanno avuto pochi danni, quelle che rimesse subito in circolo possono liberare le tendopoli». Lunedì sera il Consiglio comunale de L'Aquila queste cose le ha dette con chiarezza a Guido Bertolaso. Tenetevi le new town, è stata la parola d'ordine. «Non si proceda alla realizzazione di moduli abitativi», previsti dal decreto, «le somme accantonate ven-

150mila euro

Una cifra poco accessibile per molte persone

Le 13mila casette

Dove si faranno? Quali sono le ditte che le costruiranno?

gano impiegate a fronte degli interventi indicati nei punti successivi», c'è scritto in un documento votato all'unanimità. Vale a dire la ricostruzione delle case, con finanziamenti certi, accessibili, definiti. Bertolaso, novello San Sebastiano, si è preso pure dei fischi. Poi ha tentato di cambiare rotta. Non è vero che chi ha avuto la casa lievemente danneggiata non avrà contributi, ha affermato, anche se non c'è ancora una ordinanza che corregga il decreto. E anche quel tetto di 150mila euro o di 80mila non è certo, se ne può discutere.

Troppo poco. «Il decreto va cambiato da cima a fondo», dice Stefania Pezzopane, la Presidente della provincia. «Dove sono la defiscalizzazione e il rientro nell'obiettivo 1? Senza incentivi le imprese vanno via, la gente cercherà un futuro altrove, il rischio è la desertificazione delle nostre zone. Gli unici soldi disponibili sono per le new town. «Un altro tassello di questa scenografia virtuale che è il dopoterremoto», ironizza Michele Fina, assessore provinciale alla Protezione Civile. «Sono 18-20, ma tutte per la città capoluogo. E gli altri 48 comuni del cratere di cui 25 almeno distrutti? Per loro c'è meno di zero».

Le new town, 13mila casette asimiche «provvisorie» destinate ad ospitare solo una parte degli 80mila sfollati. A quali imprese è stata affidata la loro costruzione, da dove vengono, a quali settori della politica fanno riferimento? Interrogativi che cadono nel vuoto. «Gli appalti e i lavori vadano alle imprese abruzzesi», è l'appello che ha lanciato Paolo Primavera, presidente dei costruttori del posto. Nessuno lo ha ancora raccolto. Perché il terremoto dell'Abruzzo è drammaticamente reale, il post colpevolmente virtuale. Ed avrà anche un suo momento clou: il G8 di luglio. Virtuale pure quello, perché pare che gli americani non siano poi così convinti di farlo tra le macerie de L'Aquila. Troppi tunnel tra Roma e l'Abruzzo, troppi problemi di sicurezza. ♦

Il j'accuse di Marcegaglia

«Servono fondi veri Poco è ancora chiaro»

Gli stanziamenti post-terremoto (8,5-10 miliardi) «sono significativi» ma gli imprenditori vogliono sapere dal governo quanti sono «quelli effettivamente spendibili subito» perché un conto sono le risorse per competenza, un conto le risorse per cassa. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, arriva nel capoluogo abruzzese ad un mese dal sisma, incontra la comunità imprenditoriale locale, gli amministratori, il capo della Protezione civile Bertolaso, con la voglia di portare un segnale di forte volontà da parte del mondo industriale a riprendere il cammino. Il capo degli imprendi-

tori italiani non teme rischi di delocalizzazione, ma avverte che c'è bisogno di mettere mano da subito ai soldi veri: «Le risorse contenute nel decreto del governo sono significative - precisa - ma è importante che una parte sostanziale di questi fondi sia spesa subito». Confindustria vuole sapere «qual è lo stanziamento reale» e su questo «vigilerà» per conoscere l'ammontare dei soldi spendibili subito, perché - ricorda Marcegaglia - una parte viene dall'evasione fiscale, una parte dalle lotterie. «Con questa tragedia non possiamo permetterci - aggiunge - di scrivere cose che poi non hanno riscontro con la realtà». ♦

la Sicilia e l'Europa

conversazione con

Guglielmo Epifani

intervengono

Italo Tripi

candidato alle elezioni europee

Giovanni Barbagallo

candidato alle elezioni europee

i Parlamentari

Enzo Bianco, Anna Finocchiaro, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, Marilena Samperi

i Deputati Regionali

Concetta Raia, Nino Di Guardo, Dino Fiorenza

e il segretario provinciale del PD

Luca Spataro

mercoledì 6 maggio, ore 16:30

CATANIA

Palazzo dei Chierici, Piazza Duomo